

gnati e, infine, hanno pianto, accompagnati da un attore ai più sconosciuti che li ha guidati in una terra dimenticata: la terra della riflessione.

Riflettere sulle situazioni è spesso il punto di partenza per imparare anche a sorriderne. Come per certi versi ha mostrato Fo con il suo teatro e che il caso ha voluto premiare col Nobel proprio quello stesso 9 ottobre. Ma riflettere e far riflettere sulle situazioni è tutt'altro che cosa facile e accessibile a tutti. È più facile far riempire di bip un discorso sconnesso, simulando di essere vicini al popolo, almeno nella capacità di dire le parolacce - ma è poi vero che la gente è tanto volga-



re? - piuttosto che spingere a riflettere fino a sorridere e poi a piangere e poi a dire che non accetteremo che accada più nulla di simile a quanto appena saputo. È più facile per tutti, compreso per il signore degli eteri e dei palinsesti, farci sghignazzare mostrando uno che cade con la faccia in una pozzanghera, piuttosto

che raccontare la vita coi suoi lati comici e tristi e con i tanti aspetti che possiamo migliorare.

La televisione ha avuto un ruolo fondamentale nella nostra società in questi ultimi decenni. Non è possibile accettare che il suo ruolo si riduca all'aspetto negativo di rintronare e addormentare le coscienze; non possiamo accettare che diventi "l'arma finale del dott. Goebbel", l'ultimo e inesorabile ordigno devastante che proponeva Bonvi nelle strisce di Sturmtruppen. La televisione e i telespettatori hanno bisogno di riscoprire la voglia di sorridere, perché solo col sorriso si affronta meglio la vita.

E nel cilindro il messaggio di Dio

Sul palco della pace voglio fare festa! Accogliere amici con un canto, un gioco... senza far mai mancare un sorriso.

Durante i miei spettacoli amo raccontare ai bambini la favola dell'uomo con un'ala sola. Milioni e milioni di anni fa l'uomo aveva le ali ed è con queste ali che è riuscito a inseguire gli spazi puri e limpidi dell'amore. Poi, un giorno, la realtà quotidiana, l'egoismo, il male di vivere lo hanno lasciato con un'ala soltanto, incatenato alla terra e incapace di tornare a volare. Ecco perché, ora cerca qualcuno, **un'ala in prestito**, che lo aiuti a far volare almeno la sua fantasia e a ritrovare il senso dell'amore che aveva perduto.

Ed è grazie agli artisti che può chiudere gli occhi e a tratti, all'improvviso, riprendere il gioco nel vento, il tuffo nelle nuvole più bianche, la corsa con le onde.

Guardare uno spettacolo di magia è come aprire una finestra verso l'azzurro in cui abbiamo volato, roteato e inventato la libertà... una finestra verso il nostro intimo di bambini.

Io voglio appunto offrire un sorriso che come grandine di cuore soffi sulle ali degli uomini per portarli lontano... dove il sogno è ancora libero!

E sempre un grido dal cuore:

"Amico, che ti sieda tra queste luci e colori, che giocherai con me, che sorriderai per quella magia che ti costruirò intorno... Pace a te!".

Incontrare i bambini, i giovani, gli adulti mi dà sempre conforto e speranza. Rafforza la mia fiducia nell'altro, nel "Tu", nella nostra capacità di lottare per la pace, per la solidarietà e per quell'ideale intramontabile per cui Cristo per primo lottò... l'Amore.

In questa ottica, ogni serata diventa un dono!

Nella mia vita il Signore mi ha fatto incontrare tanti uomini diversi da

*Un frate mago
racconta le sue illusioni*

di fr. GIANFRANCO PRIORI*

me per cultura, ideologia, impostazione di vita. Entrare in sintonia con il Signore vuol dire entrare in sintonia con tanti uomini di buona volontà, costruire corridoi di cielo da attraversare insieme. Bisogna guardare nel cuore delle persone perché il cuore non ha colore; è un cuore umano e basta... è un cuore come il mio, che sa la gioia e che sa il dolore.

Il sorriso diventa allora il contatto più naturale fra gli uomini. Un contatto non programmato, spontaneo e liberatorio. Sotto tutti gli strati che noi costruiamo per proteggerci, sotto la nostra dignità, i nostri titoli, i nostri diplomi, la nostra condizione sociale e il nostro bisogno di essere visti in un certo modo, sotto tutto questo rimane il nostro animo semplice, i sogni del bambino che ci accomunano. Credo davvero che se questa parte di te e questa parte di me riuscissero a riconoscersi, potremo incontrarci in modo autentico.

Il sorriso riesce a creare quel momento magico in cui due anime si riconoscono.

Ogni volta che faccio uno spettacolo, ogni volta che riesco a disegnare con i miei pennelli e colori magici un sorriso sul volto dei miei amici, provo la sensazione esaltante di riuscire a riconoscermi nell'Altro.

È come guardare un neonato.

Perché sorridiamo quando guardiamo un neonato?

Forse perché vediamo qualcuno che è privo di tutti gli strati difensivi, un sorriso che ci bacia autenticamente e senza inganno.

E quell'anima di neonato che è in noi contraccambia volentieri il sorriso.

Ognuno ha il suo tamburo, il proprio ritmo... un canto.

Con questo voglio dire che ognuno di noi ha un modo del tutto unico e privilegiato per proporre il proprio messaggio, anche nel caso di uomini che come me hanno scelto il servizio a Cristo, per mettersi sulla strada dell'Evangelizzazione.

L'accoglienza dell'uomo è una scelta tra le più difficili: coinvolge tutte le nostre forze, la nostra fantasia, l'intelligenza e il cuore.

Il mio tamburo, il mio canto di accoglienza è appunto l'**Illusionismo**.



Sono fermamente convinto che Dio dà ad ognuno di noi della creta, un talento nascosto che un giorno dovremo impegnarci ad usare per difendere l'ideale dell'amore, della reciprocità e del servizio.

Il primo passo è la ricerca di questa piccola quantità di creta che dovremo plasmare.

Io l'ho scoperta nelle pieghe delle mie mani.

Giorni e giorni ad inventare e a perfezionare nuovi giochi; un adulto-bambino che gioca con se stesso con in tasca il sogno di diventare un

Fr. Gianfranco all'opera



grande mago, di far meraviglie e di creare elemosine di cielo.

Una sfida con me stesso. Avevo scoperto il dono che Dio aveva messo nella mie mani; ma per meritare questo dono dovevo dividerlo con gli altri e farlo diventare un magnifico strumento di Evangelizzazione.

Ogni sera parlo al pubblico come un fratello a cui ci si racconta.

Attraverso i miei giochi, le mie illusioni, i fazzoletti colorati e i palloncini mi racconto e allo stesso tempo racconto l'Amore di Cristo. Racconto Cristo e il suo messaggio non come qualcosa che è al di

fuori di me; Cristo è stato la mia scelta di vita e quindi sono io che mi racconto e il suo messaggio diventa il mio messaggio.

Il messaggio è semplice, come semplice è la nostra vita.

Un messaggio di gioia, perché Cristo era un uomo di gioia ed è sulla via della gioia che si è fatto incontro ai dolori degli uomini.

Un messaggio destinato al cuore di bambino che c'è in ognuno di noi e che, mentre sorride per un gioco di carte, sa anche accettare e fare sue le parole come Amore, Solidarietà e Pace.

Nelle pieghe delle mie mani voglio sciogliere il tempo con allegria, voglio accendere una stella, una luce fatta di sorrisi su chi ha paura di sorridere ancora. Come un aquilone colorato e pieno di sorprese vorrei camminare nella vita degli altri per il solo ed enorme privilegio di sfiorare la loro esistenza unica e preziosa con un messaggio che tocchi il cuore.

E sempre accendere polveri di luna negli occhi dei bambini che mi donano la loro gioia e la loro incondizionata fiducia.

Cambiano le scene, cambiano le battute... cambiano i giochi, ma mai cambierà il Messaggio intramontabile che Cristo mi ha donato e che io cerco di donare a tutti quelli che vogliono ascoltarlo attraverso i miei giochi e le mie parole.

Il mare si alza e si abbassa, ma mai una goccia si andrà a perdere ed è con questa convinzione che ogni sera riapro il sipario e con un grande sorriso ricomincio lo spettacolo!

* -frate cappuccino marchigiano